

I MOMENTI CLOU ALL'OLIMPICO



18° ST
4
AQUILA CRESPO. Da ex laziale Crespo si alza come un'aquilotto sul cross di Kaladze dalla sinistra. Testa e gol. L'aquila di piombo invece è Panucci che si fa superare nello stacco.



26° ST
5
PIRLO CHIUDE IL CONTO. Il Milan raddoppia: cross di Seedorf da sinistra, Crespo è solo e colpisce di testa. Panucci ferma la palla con la mano: rigore di Pirlo e espulsione.



45° ST
6
CIAO TOTTI. Appena ammonito da Paparesta, il capitano giallorosso conferma il suo momento di nervosismo. Colpisce Ambrosini da dietro e viene immediatamente espulso.

SOCIETÀ VERSO LA CESSIONE, SENSI SMENTISCE

Conti: primo obiettivo è la serenità

«Vista la situazione, non posso fare di meglio. Il cartellino rosso a Totti? Non lo colpevolizzo»

Guglielmo Buccheri
ROMA

Bruno Conti è accigliato più del suo standard naturale. Mantiene la compostezza, anche se avrebbe voglia di scrollare il caschetto e tenere gli occhi bassi, a terra. «Il tridente l'ho schierato perché sappiamo qual è la nostra classifica - risponde - e dobbiamo provare ogni gara a rischiare. Nella prima mezz'ora siamo andati bene, poi ci siamo allungati troppo. Fino al primo gol milanista ci eravamo comportati come dovevamo. L'uscita di Cufre è stato fatale per la partita della Roma, ma Conti perdona l'entrata dura di Cafu. «Certi episodi non devono essere enfatizzati - ammorbidisce il tecnico giallorosso - Cafu ha fatto un intervento deciso, non certo bello. Anzi, un brutto fallo, ma di qui all'espulsione come qualcuno ha invocato ce ne passa. Di certo c'è che senza Cufre, la Roma ha perso un punto di riferimento importante. La sua uscita ci ha condizionato moltissimo».

Totti è sempre teso come un arco di violino, cartellino rosso nel recupero, a partita chiusa e già compromessa. «Anche prima di entrare in campo avevo detto ai giocatori di stare rilassati - ribadisce Conti - Sono momenti particolari questi, possono succedere episodi così. Non colpevolizzo Cafu e neppure il mio Francesco. Un compito difficile, quello che attende Conti, ma ne era consapevole quando ha accettato l'incarico di guidare la Roma al posto del dimissionario Del Neri: «Il mio obiettivo, per la situazione che ho trovato e che sta vivendo la Roma quest'anno, è uno solo: ridare al gruppo un

po' di serenità. In settimana si lavora bene, dobbiamo guardare avanti e crederci».

Conti stempera i toni, ma ci pensa il ds Franco Baldini a inasprire. Va giù di sciabola, il dirigente romanista intervistato da Sereno Dandini a «Parla con me». Dice: «Le squadre più forti del campionato italiano hanno messo in atto in questi anni una politica quasi scientifica, usando tutto quello che avevano a disposizione per restare il più a lungo possibile le più forti. Sul conflitto di interessi del calcio italiano, aggiusta ancor più la mira: «Mi sembra piuttosto un concorso di soli interessi - ha detto - perché di conflitti ne vedo pochi, specie con qualcun altro all'interno dello stesso sistema. Galliani, presidente della Lega, è il maggiore responsabile di una società che guida il campionato, il presidente federale Carraro è accidentalmente anche il responsabile del Medio Credito Centrale, sistema bancario con il quale il calcio italiano ha la più grossa esposizione. Credo che qualche piccola influenza lui possa averla...».

Spettatore all'Olimpico, Daniele De Rossi riceve una buona notizia almeno da Lippi. Il giovane centrocampista giallorosso farà parte del gruppo azzurro nonostante il fiato corto in campionato e i nervi tesi delle ultime uscite con la Roma. De Rossi, nella stagione in corso, si è macchiato del non invidiabile record di tre cartellini rossi, gli ultimi due in serie.

Intanto voci sempre più insistenti danno per molto avviate le trattative di cessione della società. Fra i papabili ci sono alcuni imprenditori romani, come Toti e Angelini. Patron Sensi per ora smentisce.



Conti e Ancelotti entrano in campo come ai vecchi tempi: ma si diventerà soltanto il tecnico rossonero

ANCELOTTI: «OTTIMO SECONDO TEMPO»

Crespo ironico «I miei gol a doppio taglio»

«Più ne segno e più rischio che il Chelsea non mi molli. Ma per restare lo devo fare»

ROMA

Un Ancelotti sereno racconta le emozioni della serata: «Quando entro in questo stadio i cori della curva giallorossa mi fanno sempre venire i brividi». Poi si concede una rilassata analisi della partita: «Abbiamo giocato più veloce, primo tempo a loro, secondo a noi. Nella ripresa abbiamo giocato di più sulle fasce per allargare la difesa della Roma e ci siamo riusciti. Continuiamo a non prendere gol il che significa che la nostra forza parte da una grande difesa».

Sul fallo di Cafu, il tecnico rossonero ammette che poteva staccarsi anche il cartellino rosso: «Il fallo era molto pericoloso perché Cafu è entrato a piedi pari, però credo che l'arbitro potesse valutare bene e ha deciso di che bastava l'ammonizione». Ultimamente in campionato sembra riuscire tutto facile, la settimana prossima ci sarà la pausa e la Champions League è dietro l'angolo. Ancelotti evita di parlare di Inter ma pensa ad Adriano che ieri si è infortunato: «Io spero che Adriano recuperi e spero di poter schierare Shevchenko, così siamo pari».

Clarence Seedorf, protagonista di una gran partita, spiega la vittoria: «Abbiamo aumentato la velocità nella fase offensiva, siamo stati più aggressivi di loro in avanti». Punzecchiato sugli anticipi della Juve fa spallucce: «Sono sette mesi che sappiamo che la Juve è avanti, capirai che pressione può essere averli a +3 per un giorno. La verità è che siamo molto tranquilli, quando giochiamo bene sappiamo che

prima o poi la partita si sbloccherà».

Crespo pensa che i suoi gol siano «un'arma a doppio taglio», perché se il Chelsea mi vede sempre segnare poi non mi molla, ma se smetto il Milan mi lascia andare. Scherzi a parte mi sento sempre meglio, il lavoro fatto al Milan mi dà la serenità di giocare senza farmi male». In questo momento d'oro il Milan si preoccupa solo per la fuga di nove giocatori italiani e stranieri convocati dalle nazionali per gli impegni di fine settimana e che torneranno solo alla vigilia della prossima gara di campionato, sabato 2 aprile col Brescia a San Siro, e a pochi giorni dal primo superderby di Champions League.

L'Italia ha chiamato Pirlo, Gattuso e Nesta, che sta ancora guarendo dalla ferita lacero contusa al piede destro che gli ha impedito di giocare ieri sera all'Olimpico contro la Roma. Il Brasile ha convocato il portiere Dida e il fantasista Kaká, l'Argentina l'attaccante Crespo, la Francia Dhorasoo anche lui non al meglio dopo l'infortunio patito in coppa Italia, la Danimarca l'attaccante Tomasson e la Georgia il terzino sinistro Kaladze. Tra i partenti doveva esserci oltre a Shevchenko, ma l'attaccante non si presenterà al raduno dell'Ucraina per i postumi della ferita allo zigomo sinistro, anche Stam, ma il difensore olandese ha rinunciato. Il Milan oggi riposa, poi ripresa degli allenamenti fino a venerdì. Quindi tre giorni di vacanza per Pasqua e ritorno agli allenamenti da martedì prossimo. [g. buc.]

BUONA LA DIREZIONE DI PARESTA

Giusti rigore e «rosso» per il mani di Panucci
Ma Cafu andava espulso per il fallo su Cufre

6
Espellere Totti all'Olimpico senza che nessuno abbia da eccepire, a cominciare da Totti, qualcosa vorrà pur dire. Vuol dire, nella fattispecie, che Paparesta ha arbitrato bene una sfida tesa alla vigilia quanto corretta sul campo. Tutto azzeccato, dall'episodio-chiave, rigore ed espulsione per il mani volontario di Panucci, al corollario conclusivo della doppia ammonizione al capitano romanista. Otto cartellini gialli e uno rosso, i più severi quelli per Stam e Kaká. Uno pprossimato per difetto, l'unico errore vero, visto che si era ancora sullo zero a zero: l'ammonizione a Cafu per l'entrata su Cufre. Per quel genere di fallo sarebbe il caso di cominciare ad espellere. [g. g.]



SABATO A MILANO C'È ITALIA-SCOZIA (QUALIFICAZIONI MONDIALI): PREMIATO TONI, SI RIVEDE MONTELLA

Lippi rinuncia a Del Piero e insiste su Gilardino

Buffon: «Per Alex non è una bocciatura». E il ct: «Resta un patrimonio azzurro»

dall'inviato a ROMA

Era nell'aria e ieri sera è arrivata la conferma. Non ci sarà Del Piero nella Nazionale che si ritrova questa sera a Coverciano e che sabato giocherà a Milano contro la Scozia la quinta partita delle qualificazioni ai Mondiali. Le magie del secondo tempo contro la Reggina, traversa e gol, non potevano modificare la decisione che Lippi aveva preso da qualche giorno e che aveva comunicato al capitano della Juventus con una telefonata. «Se non mi chiama non è un danno», aveva commentato Del Piero, quasi acido, sabato sera negli spogliatoi. Sapeva già. Sapeva anche Buffon, probabilmente. Che ieri alla Domenica Sportiva ha raccontato: «Evidentemente Lippi le convocazioni le aveva già fatte da qualche giorno, ma credo che per Alex non si

tratti di una bocciatura. Insomma, non è un caso».

Alex non capisce ma si adegua. Nel momento in cui persino Capello è costretto ad ammettere che (a sprazzi) sembra di nuovo lui, si trova fuori dalla Nazionale con cui ha sempre avuto un rapporto tormentato: di amore e di massima disponibilità da parte sua, di diffidenza da parte dei commissari tecnici. C'è chi come Sacchi gli diede importanza, salvo scaricargli addosso molta responsabilità del fallimento agli Europei in Inghilterra. Altri lo hanno utilizzato partimite e fuori posizione: con l'avvento di Totti, e poi di Cassano, gli spazi si sono ristretti, basta vedere cos'è successo a Mondiali e agli Europei con il Trap.

Con Lippi invece c'è stata all'inizio un'intesa naturale. Il nuovo tecnico azzurro lo ha chiamato nei momenti difficili,

convinto che dandogli fiducia si sarebbe accelerata la riscossa: è lo stesso atteggiamento tenuto nella Juve, quando ci chiedevamo perché tenesse in campo Del Piero mentre Di Vaio (o Miccoli) mordevano il freno. Il ct lo convocò a fine estate e ne aspettò la guarigione per il doppio impegno con la Norvegia a Palermo e il Moldavia. Alex lo ripagò con il gol decisivo a Chisinau. Per questo, può stupire che lo tenga fuori quando dimostra vistosi segnali di ripresa e si avvia, con undici gol in campionato, a cogliere una delle sue stagioni più prolifiche in rapporto ai minuti passati in campo.

Lippi tuttavia segue un proprio progetto. Da Del Piero (o Vieri e Inzaghi, pure loro fuori dalle convocazioni) sa cosa può ottenere. «Se stanno bene sono un patrimonio della Nazionale», ha detto il ct nei giorni scorsi.

LA LISTA DEI 23

■ POKERISSIMO DEL PALERMO
I convocati per Italia-Scozia (sabato ore 20,45 a Milano) valida per le qualificazioni ai Mondiali 2006.
Portieri: Buffon (Juventus), De Sanctis (Udinese), Roma (Monaco).
Difensori: Barzagli, Grosso e Zaccardo (Palermo), Bonera (Parma), F. Cannavaro (Juve), Chiellini (Fiorentina), Nesta (Milan), Materazzi (Inter).
Centrocampisti: Barone (Palermo), Blasi e Camoranesi (Juventus), De Rossi (Roma), Gattuso e Pirlo (Milan).
Attaccanti: Cassano, Montella (Totti) (Roma), Esposito (Cagliari), Gilardino (Parma), Totti (Palermo).



Marcello Lippi è nato a Viareggio il 12 aprile del '48. È subentrato alla guida della Nazionale dopo il fallimento di Trapattoni a Euro 2004

«Nei quindici mesi che ci separano dal Mondiale voglio formare un serbatoio di una decina, o anche una dozzina, di uomini per ciascun reparto: voglio che tutti si sentano coinvolti in questo progetto, anche quelli che non chiamerò ogni volta».

In questo momento Lippi insiste su Gilardino, in cui crede molto, e su Toni che considera l'alternativa a Vieri. Contro l'Islanda, in amichevole, mercoledì 30 a Padova, ci sarà anche l'esordio di Iaquineta. Le indicazioni del campionato sono queste.

E sono anche nel ritorno di Montella capocannoniere, il più efficace in area di rigore, e nell'esplosione di Esposito come attaccante esterno capace di 14 gol alla prima stagione in serie A.

L'impressione è che, per quanto Lippi mascheri le mancate convocazioni con l'idea che non gli serve vedere spesso chi conosce già, la generazione dei trentenni abbia perso posizioni. Per Alex la concorrenza si è rimpolpata, Totti e Cassano sono sempre lì ed è ancora più difficile immaginare la collo-

cazione: è nell'elenco dei 10 attaccanti su cui il ct vuole lavorare ma sarà sempre meno presente nella rosa ristretta dei convocati. I suoi Mondiali sono fortemente a rischio.

Con gli scozzesi è in dubbio il recupero di Nesta, a riposo nel Milan, che tenterà di guarire per sabato. Inoltre c'è da scegliere tra Chiellini e Grosso il sostituto dello squalificato Zambrotta. La probabile formazione (4-3-2-1): Buffon; Bonera, Nesta, Cannavaro, Chiellini (Grosso); Camoranesi, Gattuso, De Rossi; Totti, Cassano; Gilardino. [m. ans.]